

L'AUTONOMIA DELLO STUDENTE UNIVERSITARIO.

L'Università Pubblica Italiana.

Nel contesto attuale di progressiva dequalificazione e ridimensionamento del sistema pubblico della formazione e della ricerca, le incertezze culturali e economiche rappresentano gli aspetti critici e confusionali dell'Università pubblica italiana. Di fatto il Governo, attraverso un chiaro progetto di smantellamento e privatizzazione dei servizi di comune interesse dello Stato, non è capace di dare una risposta concreta e reale ai problemi quotidiani degli studenti.

Del resto il DDL Gelmini, oggi quasi totalmente stravolto dalla stessa maggioranza proponente, non contribuisce a migliorare lo stato critico nel quale versano gli studenti delle Università Pubbliche. Bastano pochi Articoli in una Legge dello Stato (Legge 133/08 e D.L. 180/2008 convertito in Legge n. 1/2009) per rigettare l'Università Pubblica nel caos.

Le proteste di ieri sono quelle di oggi.

Per questi motivi è fondamentale che la vera Riforma dell'Università si concentri sulla continuità negli investimenti culturali e finanziari affinché si possano realmente sviluppare una didattica e una ricerca di qualità. E' giunto il momento di riconsegnare allo studente universitario la dignità e l'indipendenza che si merita.

Pertanto è inopportuno che oggi si rimetta in discussione il valore legale del titolo di studi.

Il Diritto allo Studio e il Diritto al Lavoro, sanciti nella Costituzione, devono essere considerati due principi strettamente legati e inscindibili per il presente e il futuro dell'Università. In questa direzione è fondamentale ripensare il Diritto allo Studio in modo da permettere a qualsiasi studente di svolgere, nella totale autonomia e indipendenza, il proprio percorso di studi.

Il primo e necessario passo non può che riguardare la diminuzione delle tasse universitarie come previsto dalle norme statali vigenti.

Dunque la forza dello Stato e degli Enti Locali si deve misurare non solo nella totale copertura degli alloggi per gli studenti idonei per la Borsa di studio ma anche in nuove modalità di sostegno duraturo: dalla copertura totale e gratuita della banda larga al servizio di ristorazione di qualità.

Per questi motivi risulta necessario sviluppare il concetto di Città universitaria. In tutte le città nelle quali sono presenti Università è essenziale riconoscere allo studente gli stessi diritti dei cittadini locali. In questa prospettiva sono indispensabili accordi sia nazionali sia territoriali rigorosi e a lunga durata che riguardino i temi della casa e degli accessi agli spazi culturali.

Allo stesso tempo i servizi erogati agli studenti non possono prescindere dal riconoscimento del Diritto al Lavoro per tutte le componenti delle Università: dai ricercatori ai tecnici-amministrativi.

E' basilare, per coloro che intendono intraprendere la carriera universitaria, avere certezza di una futura stabilizzazione e di un contratto a tempo indeterminato: prerogative di un lavoro dignitoso e libero da logiche clientelari. Senza dimenticare i tecnici-amministrativi e i ricercatori, studenti di ieri che, oggi, lavorano nell'ombra senza contratti stabili e dignitosi.

E' inconcepibile che le Università non siano più capaci di offrire prospettive certe e sicure per chi ogni giorno, con lavoro e dedizione, contribuisce a migliorare l'Italia.

Contemporaneamente è necessario assicurare a tutti i precari presenti nelle Università un contratto

stabile e prospettive di avanzamenti di carriera.

In questo contesto le Università pubbliche devono essere strettamente collegate ai tessuti sociali economici locali in modo tale da essere in grado di sviluppare progetti di ricerca, e quindi di lavoro, forti e spendibili nel panorama internazionale.

Dunque la democrazia, la trasparenza e i percorsi partecipati diventano i cardini della governance delle Università contro una Riforma che vuole trasformarla in un'azienda in cui le rappresentanze studentesche lasciano posto ai «grandi manager» delle banche e delle imprese.

Per sconfiggere la mal gestione dell'Università pubblica è necessario rivedere i processi di preparazione e di discussione dei provvedimenti che vengono portati negli organi. Infatti, oggi, i componenti degli organismi di governo dell'Università, nella maggior parte dei casi, rivestono l'indecoso compito di ratificare decisioni prese da altri.

Anche il Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari rientra in questo scenario. Infatti troppo spesso gli stessi Rappresentanti degli Studenti hanno strumentalizzato e annullato, per fini meschini, il vero valore di questo organo. Non nascondiamolo. Il CNSU, organo massimo della rappresentanza studentesca nel mondo universitario, interlocutore diretto col MIUR, necessita di una profonda discussione interna circa i limiti della propria azione politica.

Le Università pubbliche siano luoghi di libero accesso, governate da uomini delle istituzioni pubbliche e valutate attraverso criteri oggettivi e internazionali.

LE UNIVERSITA' IN TOSCANA

Le Università toscane hanno bisogno di una nuova spinta culturale e economica. In questo panorama, la Regione Toscana riveste un ruolo non marginale. Una nuova sinergia deve coinvolgere l'Università degli Studi di Firenze, l'Università degli Studi di Siena, l'Università di Pisa, la Scuola Normale Superiore di Pisa, la Scuola Superiore di Studi Universitari e di Perfezionamento "S. Anna" di Pisa, l'Università per Stranieri di Siena e l'Istituto Italiano di Scienze Umane di Firenze.

Una forza comune per affrontare problemi comuni. Senza invadere l'autonomia delle singole Università.

Nelle Università le risorse umane, personale tecnico-amministrativo e docente, e quelle economiche diminuiscono annualmente. Senza turn-over, e quindi senza assunzioni, è impossibile pensare a uno sviluppo degli Atenei. Attraverso il solo Comitato Regionale di Coordinamento e un percorso pubblico concertato con studenti e docenti, la Regione Toscana deve potenziare con le Università una nuova strategia di crescita concentrata sull'ammodernamento delle strutture didattiche e scientifiche.

C'è bisogno di rivisitare e migliorare la Legge Regionale sulla Ricerca affinché questa possa riacquistare gli elementi di trasparenza e di sviluppo sostenibile.

Inoltre è fondamentale creare una rete per l'acquisizione di materiale bibliografico tra le Università per quanto concerne le biblioteche universitarie.

Infatti, visti i costi in continuo aumento delle riviste scientifiche e dei libri, le biblioteche vivono un momento di profonda crisi.

Anche l'Azienda per il Diritto allo Studio regionale vive un momento di difficoltà. L'assetto organizzativo non risponde più alle esigenze degli studenti; è pertanto necessario rivedere strutturalmente il piano di sviluppo dei servizi dell'ARDSU.

Inoltre è fondamentale omogeneizzare i servizi erogati dell'Azienda in tutte le sedi universitarie toscane. A partire dalla pianta organica attraverso la stabilizzazione del personale precario.

E' necessario che gli immobili delle Case degli Studenti siano curate mediante una maggiore manutenzione e un ammodernamento strutturale. Il Project financing, per la costruzione di nuovi immobili per le residenze studentesche, non è certamente raccomandabile visto i scarsi risultati conseguiti in questi anni.

Affinché siano assicurati i servizi come quello della copertura della banda larga per tutte le residenze è necessario che gli Atenei stringano collaborazioni uniformi con l'ARDSU.

In questa prospettiva, si deve operare affinché l'Azienda riesca a soddisfare le esigenze di tutti i giorni di tutti gli studenti.